

Economia & lavoro

Le novità del modello: Eurotassa, oneri detraibili, buoni pasto

Semplice «740», al fisco ora bastano due pagine

Non sarà un 740 «lunare» quello che dovremo presentare entro fine giugno (e pagare entro fine maggio). Sarà, per alcuni milioni di contribuenti, davvero ridotto all'essenziale: un foglio da riempire nelle due facciate. Debutta il «740PC», un modello sintetico per chi compila la dichiarazione su strumenti informatici. Le scadenze e le novità: l'Eurotassa, il finanziamento ai partiti, le particolarità antielusione.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Ecco il nuovo 740.

Finanziamento partiti: da quest'anno i contribuenti potranno destinare il 4 per mille della propria Irpef al finanziamento della politica. A chi vorrà farlo, però, le Finanze hanno pensato di complicare leggermente la vita. Infatti, anziché limitarsi ad apporre una firma sul 740, come avviene per la destinazione dell'8 per mille alle varie organizzazioni religiose o per scopi sociali, il contribuente dovrà compilare una apposita scheda sulla quale dovrà riportare codice fiscale, nome, cognome, data di nascita, residenza e quindi la firma. Stessi dati per il coniuge dichiarante.

Il contribuente che destina il 4 per mille non può comunque finanziare direttamente il partito per cui vota. Tutti i soldi infatti affluiscono ad un fondo che comunque non può superare i 110 miliardi che poi viene ripartito dal Tesoro sulla base dei voti riportati alle più

recenti elezioni alla Camera a quei partiti e movimenti che eleggono almeno un senatore o un deputato. Naturalmente anche chi usa il 730 potrà fare la scelta (basta inserire la scheda firmata nella stessa busta con cui si fa la scelta dell'8 per mille). Infatti il ministero delle Finanze ha corretto il 730 varato nel novembre scorso quando la legge sul 4 per mille ancora non c'era. Mentre i contribuenti che hanno solo il 101 o il 102 e che sono esonerati dalla dichiarazione dei redditi possono fare la scelta inviando in una busta la scheda direttamente all'amministrazione finanziaria. Quest'anno è possibile portare in detrazione le erogazioni liberali sia da parte delle persone fisiche che delle società.

Semplificazione: il modello base dimagrisce ancora e da quattro fogli passa a due. Un lusso, quello dei due fogli, che non tutti si potranno permettere. Infatti chiunque deve calcolare l'Ilor o la tassa per

la salute, oppure presenta la dichiarazione per la prima volta, o ha cambiato residenza, o il numero di familiari a carico o le sue proprietà immobiliari deve aggiungere un secondo foglio. In sostanza il modello è stato ripulito e reso più snello con la eliminazione di tutte le richieste di dati già contenuti nella dichiarazione dell'anno scorso. Ciò consentirà di facilitare sia la compilazione che i controlli formali e l'erogazione degli eventuali rimborsi.

Inoltre essendo i modelli predisposti su fogli singoli il contribuente potrà presentare solo i fogli effettivamente compilati. Nel modello base quindi non sarà più necessario indicare la residenza, lo stato civile e nemmeno i dati dei familiari a carico. Saltano anche i quadri «A» e «B» relativi ai terreni e fabbricati.

Oneri detraibili: la principale novità riguarda le spese sanitarie. Infatti da quest'anno è stata introdotta una soglia di 250 mila lire al di sotto della quale la detrazione del 22 per cento non c'è più. Ciò significa che se, per esempio, le spese specialistiche sostenute ammontano a 700 mila lire, la detrazione spetta solo per la parte che eccede le 250 mila lire e cioè per 450 mila lire. Per contro le spese mediche generiche, come acquisto medicinali, cure termali, agopuntura, che l'anno scorso erano detraibili per la quota che eccedeva le 500 mila lire, da quest'anno hanno lo stesso trattamento delle spese specialistiche.

Nessun limite invece vi è per le spese mediche e di assistenza specifica per i portatori di handicap che sono interamente deducibili dal reddito complessivo. Da quest'anno poi diventano deducibili dal reddito anche le erogazioni a favore delle Comunità ebraiche.

Immobili: nulla cambia per case e terreni. Anzi per chi non ha subito variazioni del suo patrimonio il 740 è ancora più semplice. Scomparendo infatti dal modello base i quadri «A» e «B», restano solo due righe dove indicare gli stessi importi della dichiarazione dell'anno scorso. Chi invece ha venduto o comprato dovrà integrare il modello base con una apposita scheda sulla quale indicare tutte le variazioni.

Eurotassa: tutti i contribuenti che fanno il 740 dovranno cimentarsi con il calcolo del cosiddetto contributo per l'Europa. Per chi fa la dichiarazione congiunta, contrariamente a quanto avviene per l'Irpef, il contributo va calcolato e pagato distintamente. Inoltre per i contribuenti che oltre a redditi di lavoro dipendente hanno altri redditi dovranno calcolare direttamente il contributo e poi sulla base degli importi trattati per l'Eurotassa dal datore di lavoro dovranno verificare se effettuano un versamento aggiuntivo (solo se l'importo supera le 40 mila lire) o qualora l'azienda ha trattenuto somme maggiori registrare nel 740 un credito da portare



Il frontespizio del nuovo modulo del 740

L'informatica «incontra» la dichiarazione dei redditi

Incredibile ma vero: nel, una volta, rompicapo 740 è arrivata la semplificazione, quella più in voga, quella informatica. I contribuenti che già utilizzano strumenti informatici potranno presentare la dichiarazione su un modello sintetico denominato «740 PC». Il modello contiene solo i dati anagrafici e i dati di calcolo delle imposte. Vi è poi lo spazio per la firma e quello per la scelta dell'8 per mille. Il «740 PC» dovrà essere consegnato all'amministrazione finanziaria al posto di quello tradizionale insieme all'eventuale scheda del 4 per mille. Se il modello su carta semplificato sarà utilizzato già quest'anno da circa la metà dei contribuenti che fanno il 740 (8 milioni su 15 milioni), dal prossimo anno alle Finanze dovrebbero arrivare solo dichiarazioni su supporto magnetico. Infatti tutti i contribuenti che presentano il 740 su carta dovranno farlo presso le banche che poi provvederanno a inviare all'amministrazione i dati su supporto informatico.



Operatori liberi di scegliere: ricevuta o scontrino

Cancelate le ricevute fiscali per i telegrammi, aboliti gli scontrini fiscali per alcune categorie di commercio e artigianato minimo, possibilità di utilizzare gli scontrini al posto delle ricevute, anche ai fini della deducibilità fiscale (ma in questo caso dovranno essere integrati con il codice fiscale del cliente): sono le novità salienti in vigore da venerdì scorso con l'applicazione del provvedimento di semplificazione fiscale varato il 21 dicembre 1996 (DPR 696). Procediamo per ordine. La più importante delle semplificazioni è quella legata alla libertà di scelta tra ricevuta e scontrino, senza obbligo di specifiche opzioni preventive, nelle attività svolte verso il pubblico nei settori che non prevedono l'obbligo della fattura. Novità che riguardano il grande settore commerciale e gli utenti. Questo alleggerimento di adempimenti (scontrino meccanico invece di ricevuta manoscritta) trova però un limite: se lo scontrino viene chiesto dal cliente allo scopo di utilizzarlo per deduzioni o per giustificativi fiscali, dovrà essere integrato con vari dati e precisamente con l'indicazione della natura della transazione (ad esempio descrizione della merce venduta e della sua quantità) e con l'apposizione del codice fiscale del cliente. La «complicazione nella semplificazione» rappresentata dal nuovo tipo di scontrino fiscale «lungo» è già stata criticata da categorie commerciali e professionali.

Il Dpr innova notevolmente sulla partita fiscale di molte attività, soprattutto commerciali. Le norme entrate in vigore riorganizzano poi (ed ampliano) la lista delle categorie esentate dalla certificazione dei corrispettivi (ricevute o scontrini fiscali): tra le nuove esenzioni compaiono l'abolizione delle ricevute fiscali per i telegrammi, alcuni servizi di ristoro (stadi, carrozze letto ecc.), i noleggi senza fini di lucro di autoveicoli per gli handicappati e alcune attività di commercio e di artigianato svolte senza dipendenti o collaboratori familiari (l'elenco include tra l'altro mestieri antichi come i cardatori di lana a domicilio e gli impagliatori di sedie).

COSÌ CAMBIA LO SCONTRINO

I dati da indicare per l'utilizzo dello scontrino fiscale ai fini della deducibilità.

I DATI GIÀ RICHIESTI...

- ✓ Denominazione di chi rilascia lo scontrino
- ✓ Ubicazione dell'esercizio
- ✓ Partita Iva dell'emittente
- ✓ Importo
- ✓ Data e ora dell'operazione
- ✓ Numero progressivo dello scontrino della giornata
- ✓ Matricola dell'apparecchio

...E QUELLI NUOVI DA INSERIRE

- ✓ Natura, qualità e quantità dei beni/dell'operazione
- ✓ Codice fiscale dell'acquirente/committente

Fonte: Sole 24 Ore P&G Infograph

in diminuzione dell'imposta attuale, o nella successiva dichiarazione, a meno che non si voglia chiederne il rimborso.

Questo il meccanismo da seguire per il calcolo: si prende lo stesso imponibile sul quale si è calcolato l'Irpef e si applicano le aliquote dell'Eurotassa. Alle Finanze comunque hanno studiato un metodo per semplificare il calcolo, che si può utilizzare consultando gli allegati alle istruzioni. Si applica all'imponibile l'aliquota di riferimento massima e all'importo determinato si sottrae un correttivo in cifra fissa riportata nelle istruzioni al 740. I correttivi sono 72.000 lire per l'aliquota dell'1 per cento (scaglione da 7.200.000 lire a 20.000.000); di 172.000 lire per l'aliquota dell'1,5 per cento (scaglione da 20 a 50 milioni); di 672.000 lire per l'aliquota del 2,5 per cento (scaglione da 50 a 100 milioni) e di 1.672.000 per l'aliquota del 3,5 per cento (scaglione oltre i 100 milioni).

Tradotto in pratica significa che chi per esempio ha un imponibile di 58 milioni applica l'aliquota del 2,5 per cento e ottiene la cifra di 1.450.000 alla quale va sottratto il

correttivo corrispondente all'aliquota del 2,5, cioè 672.000 lire. L'importo determinato pari a 778.000 è il contributo per l'Europa lordo al quale poi vanno sottratte le varie detrazioni previste: e cioè 80.000 lire per gli autonomi, 180.000 per pensionati e lavoratori dipendenti e 40.000 per coniuge e figli a carico (20.000 a testa per ciascun figlio se i coniugi presentano la dichiarazione separata).

Autonomi e professionisti: si faranno sentire già nel 740 di quest'anno alcune norme antielusione varate dal governo: il professionista che ha come dipendente o collaboratore il coniuge, i figli o un genitore, non potrà più alleggerire il reddito attribuendo parte del reddito ai familiari (il cosiddetto *splitting* elusivo). L'indeducibilità scatta anche per per gli accantonamenti di fine rapporto. Giro di vite anche per le deduzioni sui beni strumentali. I costi e le spese sostenute dai lavoratori autonomi per le vetture oltre i 2.000 cc, i caravan e le motociclette oltre i 350 cc non potranno essere portate in deduzione dalla prossima dichiarazione. L'indeducibilità scatta anche se i vei-

coli sono stati acquistati prima del '96.

Buoni pasto e fringe benefit: a determinare il reddito dei lavoratori dipendenti concorrono anche i fringe benefit quali buoni pasto (oltre le 10.000 lire giornaliere), uso dell'auto aziendali e prestiti del datore di lavoro. In questi casi qualora il datore di lavoro non svolge le funzioni di sostituto d'imposta dovrà essere lo stesso contribuente a trasformare la parte in natura della retribuzione in imponibile utilizzando i parametri delle Finanze.

Presentazione e versamenti: la dichiarazione va presentata dal primo maggio al 30 giugno al comune di residenza. Può anche essere spedita per raccomandata al competente Centro di servizio delle imposte dirette. I versamenti invece vanno fatti alla posta o alle banche autorizzate entro il 2 giugno (la scadenza del 31 maggio cade infatti di sabato). I contribuenti potranno comunque versare anche entro il 20 giugno maggiorando l'importo dovuto dello 0,5 per cento: cinquecento lire in più ogni centomila da pagare.

La Fiat lancia la nuova station wagon a Fortaleza. L'automobile solo da settembre anche nel nostro paese

Palio Weekend, dal Brasile all'Italia

■ FORTALEZA. Tre modelli in dieci mesi. La Fiat piglia sull'acceleratore del progetto 178, la famiglia di vetture mondiali con cui ha dato il via, primo e unico costruttore in queste dimensioni, al processo di «globalizzazione» del gruppo. È la strategia quinquennale annunciata lo scorso anno a Torino dai vertici Fiat che porterà a 3 milioni le auto prodotte nel 2000 con 20mila miliardi di investimenti, di cui 5mila la sola America Latina, tra il '98 e il 2002. Così, a meno di un anno dal lancio della compatta Palio e solo due mesi dopo la presentazione della berlina Siena, la world car della Fiat si arricchisce della versione Palio Weekend. Presentata in anteprima lo scorso novembre al Salone di San Paolo, sarà questo l'unico modello della world car ad essere importato in Italia a fine settembre e in Europa entro la primavera del '98, con motorizzazioni aggiuntive (una 1242 cc e una diesel 1700) alle 1500 da 76 cavalli e 1600 16 valvole da 106 cv con cui viene com-

ercializzata in Sudamerica. La decisione è dettata dalla assenza totale sui nostri mercati di una station wagon di piccole dimensioni (è lunga 143 cm, larga 161 cm e alta 147 cm. Sempre che la festa non venga rovinata prima della Opel, che ha avuto la stessa idea: una Corsa giardinetta, anch'essa costruita in Brasile e pronta ad essere esportata.

Con la Weekend, che come la berlina due volumi viene prodotta a Betim (22mila dipendenti,

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSSELLA DALLÒ

2250 Palio al giorno più una serie di altri modelli Fiat, cui si aggiungerà presto «una nuova vettura «brasilianna» da affiancare alla Tempra», annuncia il responsabile della Fiat in Sudamerica Giovanni Razelli), la Fiat conta di aumentare le già cospicue vendite della Palio e sorpassare la leader del mercato sudamericano Volkswagen. Solo in Brasile, in dieci mesi di commercializzazione, sono state immatricolate 200mila berline: il 20% del mercato del segmento, quasi la metà di



tutte le vendite di auto Fiat. Il che ha concorso in modo massiccio a far lievitare il fatturato netto della Fiasa a 4.713 milioni di dollari, quasi 100 milioni più del '95 e 3500 in più rispetto al 1991.

«Con questa vettura confermiamo la nostra fiducia nel Mercosur. E la nostra rapidità sulla strada della globalizzazione delle attività» ha detto Roberto Testore. Secondo l'amministratore delegato di Fiat Auto, non solo il Brasile è già oggi il secondo mercato e secondo polo

produttivo del Gruppo, ma «è destinato a diventare sempre più importante». E spiega che se agli inizi degli anni Novanta le vendite Fiat si concentravano per il 61% in Italia, il 32% in Europa e solo il 7% nel resto del mondo, lo scorso anno il quadro era profondamente modificato: con l'Italia al 34%, l'Europa stabile sul 32% e il resto del mondo salito al 34%. «I mercati ove la domanda cresce in modo veloce sono fuori dall'Europa. Ed è in questi paesi che la Fiat ha scelto di essere pre-

sente e costruire in loco. A partire dal Brasile, in cui siamo stati fra i primi a credere nelle sue potenzialità che attualmente sono testimoniate da un mercato automobilistico di 1.700.000 unità pari a quello italiano. Naturalmente sperando che il dollaro, cui la moneta locale (il real) è equiparata, non si apprezzi troppo facendo perdere competitività al prodotto locale. Gli obiettivi Fiat parlano infatti di produrre entro l'anno Duemila 750.000 Palio tra la storica fabbrica di Betim e la recentissima di Cordoba.

A questo proposito Testore ha assicurato che la nuova «strategia di attacco» di Fiat Auto non si basa sulla «semplice ricerca di opportunità di crescita alternative ai mercati più maturi (Europa, Usa, Giappone)», ma come occasione di rafforzare la nostra competitività su tutti i mercati, sia emergenti sia già consolidati. Tant'è che nella marcia a tappe forzate verso l'espansione nel mondo vede quest'anno l'avvio

della produzione Palio (Weekend e berlina Siena) in Polonia per i mercati dell'Est europeo e da aprile in Venezuela, e della costruzione del nuovo stabilimento in India. A questi seguiranno le Palio costruite in Turchia, Marocco, Sudafrica. Mentre per la Cina «stiamo scegliendo il modo migliore e non abbiamo fretta perché il mercato cresce lentamente».

In questa strategia di crescita in cui «ci sarà un sempre maggiore interscambio tra i diversi poli produttivi» l'Italia potrebbe vedere molto ridotto il suo ruolo. Ma Testore assicura che nei piani Fiat non ci sarà alcun ridimensionamento produttivo nel nostro paese, anzi «crescerà ovunque, anche in Italia». Il come, Testore lo spiega con l'esempio brasiliano: «Grazie alle esportazioni della Weekend da Betim verso l'Europa pagheremo solo il 30%, contro il 63% attuale, di tasse di importazione. Questo ci consentirà di portare in Brasile molte più Alfa Romeo».